

fondazione del Collegio S. Francesco Saverio. Era allora capo della chiesa metropolitana di Scutari Mgr. Carlo Pooten, che vi era stato trasferito da Antivari fin dall'anno 1866. L'Austria esercitava già da parecchi anni il suo protettorato religioso senza nessun impedimento su tutti i cattolici albanesi, mentre il governo ottomano era alle prese col Montenegro. Poichè bisogna notare che la situazione politica dell'Albania era a quel tempo particolarmente delicata. Si era giunti, nella storia di questo paese, a una di quelle svolte che dirigono verso nuovi orizzonti. La così detta lega di Prizrend aveva suscitato la questione albanese davanti alle Potenze. Ecco, in poche parole, come la cosa era avvenuta, essendo ciò di grande importanza perchè si conosca il tempo dell'opera religiosa e civile svolta dal P. Pasi in Albania.

Il Trattato di Berlino che aveva assicurata la completa indipendenza alla Serbia e al Montenegro, aveva pure deciso di arrotondare le frontiere di quest'ultimo a spese dell'Albania togliendole i distretti di Plava e di Gusinje. Questi non vollero assolutamente cedere, e il resto dell'Albania si dispose a sostenere a mano armata la loro rivolta. La Turchia che non era naturalmente disposta a perdere terreno nei Balcani di fronte alla riscossa dei popoli slavi, soffiò essa pure nel fuoco e organizzò la resistenza armata. Le proteste del re Nikola, e i passi diplomatici delle potenze firmatarie del Trattato di Berlino non valsero a nulla, e le dilazioni della Porta non servivano che a guadagnar tempo e preparare la guerra. Essa stessa promosse la lega albanese, che sostenne col suo danaro e coi suoi ufficiali. Questa era amministrata e diretta da una commissione di 12 membri, 8 musulmani e 4 cristiani; dietro le quinte stava la Turchia che manovrava, invisibile, nell'ombra. La lega disponeva di un esercito dai 25 ai 30 mila uomini, ben armati e di spiriti bellicosissimi. Il 28 giugno la Conferenza dei plenipotenziari delle potenze si riuniva di nuovo a Berlino per impedire, in forma diplomatica, che si spargesse nuovo sangue e si accendesse di nuovo l'incendio dei Balcani. Essa decideva che i tre distretti di Hoti, Plava e Gusinje restassero pure alla Turchia, ma il Montenegro riceverebbe in cambio la città marittima di Dulcigno e il terri-